

Questo articolo, scritto alla vigilia del referendum da un noto economista greco, e non pubblicato in Italia, è ancora molto utile per ricostruire gli errori fatti dal governo Tsipras, evitando reazioni isteriche basate sull'ipotesi di "tradimento". Prima di tutto "*Syriza non ha intaccato la struttura profonda dello Stato che ha*

*continuato
ad
essere
gestita
da
funzionari
obbedienti
all'oligarchia
e, come se non
bastasse*

*,
Syriza
li
ha
collocati
in
molte
funzioni
cruciali
. Per
esempio*

*,
Syriza
non ha
acquisito
il
controllo
della
banca
centrale
accettando*

*,
nominando
persino*

*,
molti
«
uomini
del
sistema*

*»
alla
direzione
di
banche
commerciali*

e
di
altre
imprese
pubbliche
cruciali
.
Syriza
ha
svuotato
le
casse
dello
Stato
pagando
stupidamente
tutte
le
tranche
del
debito
al
FMI
e
ai
creditori
internazionali”
.
(
a.m.14
/7/15)

Il referendum greco e i compiti della sinistra

di Stavros Mavroudeas

da Sinistrainrete

Per sei mesi dopo la sua vittoria elettorale del 2015 il governo di Syriza ha negoziato con l'UE
E
In
queste
trattative
Syriza
si
è
confrontata
con
l'ostinata
e
crescente
intransigenza
dell'UE
e
delle
istituzioni
associate (BCE e
FMI
).
Syriza
ha
molto
presto
accettato
la
logica
e la
struttura
del
programma
della
Troika,
cioè
del
Programma
di

aggiustamento
economico
per la
Grecia
noto
come Memorandum.
Syriza
ha
semplicemente
cercato
di
modificarlo
per
renderlo
meno
brutale
(per
esempio
ritardando
l'implementazione
della
riduzione
delle
pensioni
e
mascherando
i
tagli
salariali
,
riducendo
gli
obiettivi
di
surplus
primario
e
rendendo
così
la
politica
fiscale
meno
austera
).
Syriza

ha
anche
richiesto
una
facilitazione
nel
servizio
del
debito
(
attraverso
forme
di
ristrutturazione
) e un
aumento
dei
fondi
per lo
sviluppo
(
attraverso
il
fantasioso
Piano Junker) con lo
scopo
di
far
ripartire
la
moribonda
economia
greca
dopo
6
anni
di
austerità
.
Infine
ha
timidamente
chiesto
qualche
impegno
circa

una
futura
riduzione
del
debito
Greco.
L'UE

,
una
volta
intuito
lo
spirito
conciliatorio
di
Syriza
e
dato
che
l'intera
partita
si
giocava
sul
suo
terreno
, ha
cominciato
a
premere
per
ulteriori
concessioni

.
Quanto
più
Syriza
scivolava
verso
una
capitolazione

,
tanto
più
l'UE
pretendeva

.
Alla
fine
è
risultato
politicamente
impossibile
per
Syriza
accettare
tutte
le
richieste
europee

,
nonostante
gli
umilianti
compromessi
e
il
tradimento
sfacciato
del
suo
pur
mediocre
programma
elettorale

.
Questo
ha
condotto
alla
rottura
dei
negoziati
e
alla
convocazione
da
parte
di
Syriza
di
un referendum

sulle
richieste
della
Troika.

La rottura delle trattative prova oltre ogni dubbio la vera natura dell'UE: essa impone gli interessi e le prerogative dei poteri capitalistici dominanti in Europa.

Essa impone le politiche di austerità sui popoli e sui paesi più deboli a beneficio dei profitti capitalistici.

Inoltre, la rottura delle trattative dimostra il carattere irrealistico del programma del governo di Syriza volto a un "compromesso decente".

con
l'UE
che
non fosse
“né
uno
scontro
né
una
capitolazione”
e per “stare
nell'Eurozona
a
ogni
costo”
. Se un
paese
vuol
stare
nell'Eurozona
e
nell'UE
deve
capitolare
alle
domande
dei
suoi
poteri
dominanti
.
Così
,
persino
la
proposta
di
47
pagine
di
Syriza
per
una
versione
più
moderata

del
programma
di
austerità
della
Troika
è
stata
sdegnosamente
rifiutato

Il fallimento della strategia di Syriza e lo strisciante malcontento popolare per un ritorno delle politiche di austerità della Troika hanno obbligato il governo a respingere le domande della Troika e a metterle ai voti attraverso il referendum. Allo stesso tempo la leadership di Syriza ha sostenuto che nel caso

di
una
vittoria
dei
NO
essa
proporrà
nuove
trattative
all'UE

Syriza ha fallito non solo strategicamente, ma anche tatticamente. Essa non ha intaccato la struttura profonda dello Stato che ha continuato ad essere gestita da funzionari obbedienti all'oligarchia e, come se non bastasse

,
Syriza
li
ha
collocati
in
molte
funzioni
cruciali

Per esempio, Syriza non ha acquisito il controllo della banca centrale accettando, nominando persino

molti
"uomini
del
sistema"
alla
direzione
di
banche
commerciali
e
di
altre
imprese
pubbliche
cruciali

.
Syriza
ha
svuotato
le
casse
dello
Stato
pagando
stupidamente
tutte
le
tranche
del
debito
al
FMI
e
ai
creditori
internazionali

.
Sicché
, un
volta
indetto
il
referendum,
l'UE
in
stretta

cooperazione
con la
borghesia
greca
ha
creato
una
condizione
di
asfissia
per
il
settore
bancario
obbligando
Syriza
a
imporre
un
severo
controllo
dei
movimenti
di
capitale
lo
stesso
giorno
in
cui
si
doveva
pagare
una
massa
enorme
di
pensionati
greci
(mal
pagati
e con a
carico
una
grande
fetta

di
popolazione
) . In
tal
modo
un referendum
che
poteva
diventare
una
facile
vittoria
dei
NO
alle
domande
della
Troika
si
presenta
ora
con un
esito
incerto
.

Per giunta la borghesia greca ha immediatamente creato un fronte unito (mettendo da parte le differenze politiche ed economiche),
mobilizzato ogni mezzo disponibile (mass media, pressione dei manager sui dipendenti ecc

.) e
intraprendendo
una
campagna
di
disinformazione
sfacciatamente
terroristica
e
tendenziosa
. Il
suo
scopo
è
di
terrorizzare
il
resto
della
popolazione
(e in
particolare
quei
significativi
segmenti
della
classe
media
che
sono
sopravvissuti
alla
crisi
e non
si
sono
proletarizzati
)
affermando
che
a
meno
che
la
Grecia
si

arrenda
incondizionatamente
alla
UE
,
si
scatenerà
l'inferno

Di fronte a questo assalto Syriza ha oscillato per un lasso di tempo critico giocando (anche per pressioni al suo interno) con l'idea di cancellare il referendum offrendo ulteriori concessioni all'UE con quest'ultima che – avendo odorato il sangue – le ha respinte in maniera sprezzante. Solo a quel punto Syriza a cominciato

a
impegnarsi
per
vincere
il
referendum, ma
rassicurando
allo
stesso
tempo
che
un
accordo
sarebbe
stato
successivamente
stipulato
con la
UE

.

Nella rimanente parte dello spettro politico della sinistra greca solo le maggiori forze extra-parlamentari hanno raccolto la sfida e lottato con energia per un massiccio voto popolare per il NO all'UE.
. Il Partito Comunista, tradendo

tutte
le
tradizioni
comuniste
della
Grecia
, ha
suggerito
di
invalidare
il
volto
, e
questo
significa
un
aiuto
implicito
alla
campagna
per
il
Si.

Il referendum di domenica è una battaglia cruciale. Ciò che è in ballo è se la barbara ristrutturazione dell'economia e della società greca continueranno o se un altro percorso verrà inaugurato .

Il conflitto che viene combattuto segue chiaramente linee di classe. Questo è quasi evidente se ci

si
aggira
nei
sobborghi
di
Atene
o
nei
posti
di
lavoro

.
Nei
quartieri
borghesi
o
fra
le
funzioni
manageriali
c'è
una
imprevista
mobilitazione

,
persino
di
gente
apolitica
, in
favore
del Si.
Dall'altra
parte

,
invece
,
fra
la
classe
lavoratrice
e
nei
quartieri
popolari
c'è

una
evidente
maggioranza
di
NO. La
classe
media
tende
a
dividersi
fra
coloro
che
ancora
godono
di
benessere
e
quelli
che
l'hanno
perduto
.

La prevalenza elettorale del Si, sia che Syriza rimanga al potere o meno, significherebbe ch
e
la
Grecia
si
assimilerebbe
vieppiù
ai
più
poveri
vicini
balcanici
(
ulteriormente
impovertiti
dall'UE
)
,
concorrendo
con
loro

in
una
gara
al
ribasso
di
chi
realizza
costi
del
lavoro
e
offre
attività
finanziarie
più
convenienti
alla
fine
di
ricevere
una
piccola
ricompensa
dai
padroni
dell'UE

Una vittoria dei NO bloccherebbe questo destino. Essa si potrà realizzare solo attraverso un
a
mobilitazione
popolare
di
massa
che
esisteva
prima
che
ogni
cosa
fosse
erroneamente
delegata

a
una
vittoria
elettorale
di
Syriza
che
si
è
rilevata
deludente

.
Questo
metterebbe
anche
in
discussione
il
tentativo
di
Syriza

,
irrealistico
e
conservatore

,
di
rinegoziare
un
nuovo
memorandum. La
vittoria
del NO
rafforzerebbe
la
fiducia
popolare
che
l'UE
e la
borghesia
greca
non
sono
imbattibili
e

che
un
altro
percorso
fuori
delle
catene
dell'UE
è
praticabile
.

E' responsabilità dei militanti della sinistra e delle forze più attive della classe lavoratrici prendere questa battaglia nelle loro mani
.

Publicato su [http:// politicaeconomiablog.blogspot.it /](http://politicaeconomiablog.blogspot.it/) con questa nota: *Inviato in versione ridotta al manifesto e in versione integrale a EEP, questo pezzo non è stato (ancora)*

pubblicato

.

Forse

troppo

scomodo

?

Matias

Vernengo

l'ha

pubblicato

integralmente

nella

versione

originale

su

[*Naked*](#)

[*Keynesianism*](#)

. *Qui la*

mia

traduzione

in

italiano

.□

L'autore

è

un

noto

economista

Postkeynesiano

greco

[

sc

].

Ripreso

da

me in

[*sinistrainrete.info*](#)

*** Stavros Mavroudeas è Professore di Economia politica presso l'Università di Macedonia (**

Grecia

)

ed

è

autore

di

numerosi

contributi

Postkeynesiani

.

web: [http:// stavrosmavroudeas.wordpress.com](http://stavrosmavroudeas.wordpress.com)

[http:// www.sinistrainrete.info / index.php ?option=com_content&view=article&id=5425:stavros-mavroudeas-il-referendum-greco-e-i-compiti-della-sinistra&](http://www.sinistrainrete.info/index.php?option=com_content&view=article&id=5425:stavros-mavroudeas-il-referendum-greco-e-i-compiti-della-sinistra&catid=98:articoli-brevi&Itemid=87)

[catid](#)

[=98:](#)

[articoli-brevi](#)

[&](#)

[Itemid](#)

[=87](#)